



N° 161

20 giugno 2019



A.N.Art.I., nuovo Presidente nazionale

Il Generale Pierluigi Genta, che noi artiglieri pratesi ricordiamo soprattutto per averlo avuto accanto nella preparazione del Raduno nazionale del 2013, è stato eletto presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia con un elevatissimo numero di preferenze.



il Presidente Genta

Pierluigi Genta, reatino, da lunghi anni membro attivissimo del Consiglio nazionale con i prestigiosi incarichi di segretario prima e di Vicepresidente poi, ha alle spalle una brillante carriera militare. Nominato Sottotenente di artiglieria nel '70 e Tenente due anni dopo ha iniziato la carriera come comandante di batteria al 10° Gruppo da campagna semovente a Trento. Negli anni successivi prima di assumere, nel 1992, il comando del 1° Battaglione NBC "Etruria" di Rieti ha prestato servizio allo Stato Maggiore con incarichi di prestigio e primaria responsabilità.

Negli anni successivi al 1983 ha frequentato il Corso di SM.

In campo internazionale ha prestato servizio presso il DIATAME

In Somalia, presso l'ECMM in Croazia (1999/2000) e nel

Kosovo dove ha lavorato presso il Comando KFOR3 (nel 2000) prima e successivamente nel KFOR5.

Negli ultimi anni di servizio attivo è stato ufficiale di collegamento presso la Rappresentanza Militare dell'Esercito Italiano di Coblenza, Germania. E' nell'ANArtI dal 2010.

Nelle stesse elezioni è risultato eletto quale Vice Presidente Nazionale il 1° Capitano Mauro De Angelis attuale Delegato regionale dell'Umbria.



... e l' A.U. Pierluigi Genta

Buon lavoro ad entrambi, da parte degli artiglieri Pratesi !

ci vediamo a Vaiano



Già, ci vediamo domenica a Vaiano per la tradizionale festa del locale Gruppo alpini a cui fanno parte tantissimi amici e molti dei nostri artiglieri da montagna.

Il programma è presto detto:

- ore 8,30 ammassamento in Piazza della stazione di fronte alla sede del Gruppo. Alzabandiera;
- ore 9,30 inizio sfilata per le vie di Vaiano al termine della quale sarà deposta corona d'alloro al monumento dei Caduti;
- ore 10,30 Santa Messa celebrata dai nostri cappellani nella Badia di San Salvatore;
- ore 12,30 rancio alla Casa del popolo con il seguente menu:
antipasto toscano, tortelli al ragù, arrosto ed arista

con spinaci ed insalata, dolce e spumante, caffè ed ammazcaffè il tutto con vino a volontà. Prezzo € 20,00.

Prenotazioni presso la sede dell'ANA oppure chiamando i seguenti numeri di cellulare 3287821246 o 3460098582

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92076170486**

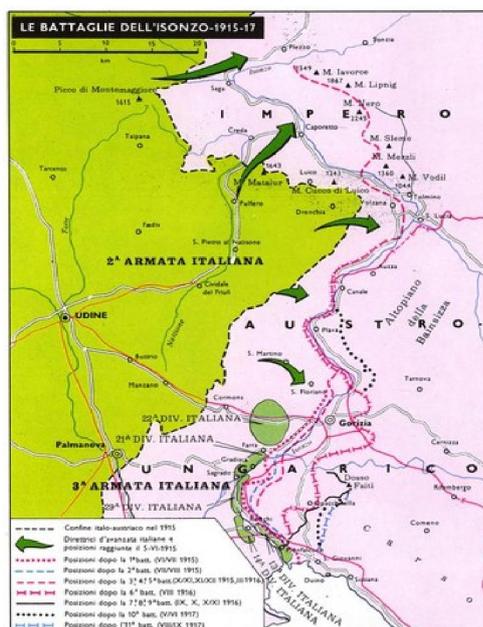
5 x 1 ☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

La Prima battaglia dell'Isonzo

Allo scoppio della guerra contro l'Austria – Ungheria, Cadorna considerando pressoché conclusa la mobilitazione decise il primo sbalzo offensivo, secondo il concetto operativo che prevedeva un attacco principale sul fronte giuliano per superare la linea dell'Isonzo (2^a e 3^a Armata), tendendo a raggiungere la linea della Sava, in direzione di Lubiana, attacchi secondari in Cadore (3^a Armata) e in Carnia (XII Corpo d'armata) i cui obiettivi erano Dobbiaco e l'apertura di uno sbocco che portasse in Carinzia. Sul fronte trentino (1^a Armata) le truppe dovevano tenere un atteggiamento difensivo. In base ai piani di Cadorna le truppe italiane, il 24 maggio, irrupero lungo il confine; era l'inizio della prima delle dodici battaglie entrate nella storia della Grande guerra come le "Battaglie dell'Isonzo".

La "prima battaglia dell'Isonzo" fu combattuta dall'inizio giugno al 7 luglio 1915. Sul fronte isontino gli italiani conquistarono subito Caporetto, la zona tra l'Isonzo e lo Judrio, occuparono Cormons, Cervignano del Friuli e Grado. Nei primi giorni di giugno, vennero occupate Gradisca e Plava, oltre l'Isonzo. Furono poi occupati Monfalcone e, il 16 giugno 1915, parte del Monte Nero. Gli italiani ottennero anche Tolmino, le alture nelle vicinanze di Plezzo e il Monte Colovrat. Le principali azioni che videro maggiormente impegnate le truppe italiane durante la prima battaglia dell'Isonzo furono contro il campo trincerato di Tolmino (IV Corpo d'Armata, 2^a Armata), contro il campo trincerato di Gorizia, scindibile nell'attacco a Plava e nell'attacco alla linea Sabotino-Oslavia-Podgora (II e VI Corpo d'Armata, 2^a Armata), l'attacco sul Carso (3^a Armata). Il 23 giugno ebbe inizio la prima battaglia dell'Isonzo, la 2^a Armata, puntando su Lubiana, doveva attaccare il bastione montano del Vodil e Monte Nero, capisaldi avanzati della testa di ponte di Tolmino, mentre la 3^a Armata, puntando su Trieste, doveva attaccare le alture del Sabotino e del Podgora, che rappresentavano le difese avanzate del campo trincerato di Gorizia.



La posizione degli austriaci era estremamente vantaggiosa, perché permetteva loro di sfruttare le difese naturali offerte dalle zone montuose, bastavano poche truppe per difendere lunghi settori della frontiera. Le forze contrapposte erano rappresentate da 252 battaglioni di fanteria, 111 squadroni di cavalleria e 230 batterie italiane e da 109 battaglioni e 14 batterie austriache.

I sanguinosi combattimenti si protrassero per quindici giorni consecutivi. Nel settore della 2^a Armata il tentativo di conquistare Tolmino fallì completamente e le ragioni di questa prima nostra sconfitta furono diverse. Innanzi tutti la disorganizzazione e la mancanza di collegamento fra i vari comandi nonché l'insipienza degli alti comandi, alla scarsa preparazione della truppa, il cui addestramento non andava oltre alle marce fatte tanto per fare o si limitava a quello formale da caserma. Altro nostro grave limite fu la scarsità delle artiglierie e soprattutto dell loro paradossale impiego che ripeteva pari pari gli schemi della battaglia di ... Wagram, cent'anni prima ... Gli unici magri risultati si ottennero sul basso Isonzo, nel settore meridionale della 3^a Armata. Infatti, mentre sul Podgora il nemico resistette efficacemente, più a sud le truppe italiane, passato l'Isonzo, riuscirono a creare delle teste di ponte nella zona di Sagrado, Fogliano, Redipuglia sulla riva sinistra dell'Isonzo.



Nella prima battaglia dell'Isonzo le truppe italiane ebbero 1.916 caduti, 11.4495 feriti e 1.536 dispersi.

IL GUSTO DEL GENERE

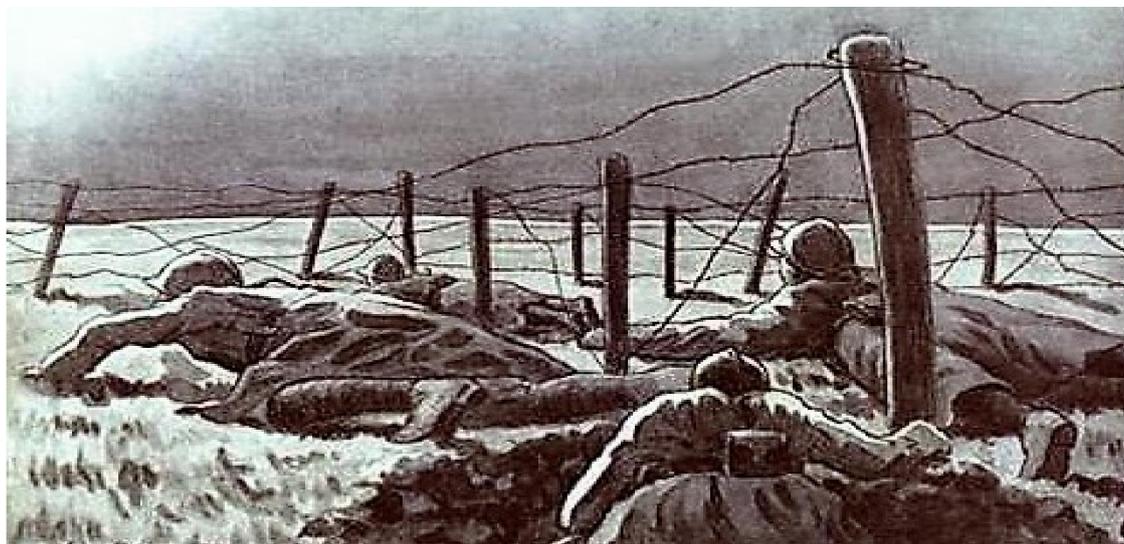
Queste son le notti più corte dell'anno, con l'alba nascosta dietro l'ultima birra. Sonno difficile. Fresco inseguito per viali e giardini, o sui terrazzi chi ce l'ha, se no van bene anche i balconi e persino i giochi sapienti di corrente fra le finestre spalancate. Malinconia sottile che pizzica soltanto per un attimo a pensare che da oggi le giornate saranno sempre un po' più corte, e ti sembra d'aver svoltato l'angolo, di camminare già sul rettilineo opposto, in fondo al quale sta l'inverno, che solo a pensarlo ti ripaga dei sudori, ma ti fa sentire un po' più vecchio.

È la malinconia delle date/capoverso, come i compleanni, adorati dai bambini, festeggiati dai giovani, tollerati dai maturi, odiati dai vecchi. E i riti del mangiare all'aperto, come la barbecue. "Il" o "la" barbecue? Forse si dice "la" perché è sinonimo di quel rito culinario che in italiano si dice "grigliata", femminile. Maschile è comunque il ruolo dell'officiante alla griglia, spesso bardato con grembiuli parasacerdotali buffissimi. È un punto d'onore.

E gli altri maschi tutti intorno a suggerire ("...ma come, non hai il legno d'ulivo per il pesce? È la pira ideale per i cadaveri di mare, come il corbezzolo per quelli di monte...") e tu non sai se parla sul serio, caso nel quale dovresti mandarlo in mona, o se ti prende in giro, e allora va bene perché fa allegria.

"Attento alla salciccia che cuoce prima, gira quella costina, bagna che secca tutto, soffia che la brace muore, abbassa la griglia" alla fine il risultato è spesso una vassoietta d'ossa semicarbonizzate. È a quel punto che la donna celebra il suo trionfo, estraendo subdola il pollo arrosto comperato al Pam. Applausi.

collino@cronacaqui.it



Ma avete ragione voi: ad esser fuori di testa siamo noi ...

Tutti i militari sono volontari: nessuno è andato a prenderli dalle loro case, costringerli ad essere reclutati, e nessuno li tiene contro la loro volontà. È abbastanza ripetitivo: la porta è spalancata per coloro che desiderano andarsene.

Ma ora, ci sono molte persone oggi che pensano di diventare soldati per essere funzionari pubblici ... una vita facile, un libro paga senza troppo lavoro e una pensione veloce, missioni all'estero senza troppi rischi giusto per cuccarsi la "missione" per pagare le rate del mutuo. E se poi in caserma c'è pure il "giardino" per i bimbi, tanto meglio.

Per farsi arruolare spesso pagano pure una tangente, vedi il recente scandalo (e no sarà il solo caso, statene certi, conoscendo questo povero paese) appena denunciato. La vita militare, l'impegno militare, dovrebbe esser qualcos'altro. Servire, dare la vita, se necessario, per dare la salute. A beneficio della Patria, la comunità.

SUL PROSSIMO NUMERO CHE USCIRÀ MARTEDÌ PUBBLICHEREMO COMMENTI ED IMMAGINI DELLE DIVERSE MANIFESTAZIONI A CUI HANNO PARTECIPATO GLI ARTIGLIERI PRATESI NEL MESE DI GIUGNO. A PRESTO.

La "Friuli" cambia nome

Il nome di Vittorio Veneto non sarà più solo per un incrociatore della Marina Militare, ma dal 1° Luglio sarà quello d' una intera Divisione dell'Esercito: infatti la Divisione



La caserma Predieri a Firenze

in collaborazione con l'Esercito è scaturito forse per questo dalla volontà dei vertici della Difesa: per onorare cioè la più grande vittoria militare dell'Italia assegnando ad una grande unità dell'Esercito Italiano il nome del luogo che più di ogni altro richiama la fine della Grande Guerra.

La Divisione celebrerà a Firenze questo momento con una cerimonia militare articolata in diversi momenti. Fra gli ospiti della giornata ci sarà anche il sindaco di Vittorio Veneto che non mancherà di ricordare i profondi legami fra la sua città e la Divisione in cui aveva avuto sede il comando del 1° Fod fino al momento della famosa "spending review" che tra le "vittime" vide anche

una riorganizzazione dimagrante dell'assetto militare nazionale, compreso il 1. Fod che lasciò la città orfana di una presenza che era diventata parte integrante della vita cittadina.

Non del tutto forse, ma che una Divisione ora porti il nome della città della Vittoria, in parte potrebbe ripagare la delusione di quella partenza. La Divisione ha alle sue dipendenze la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", la Brigata Corazzata "Ariete", la Brigata "Folgore", il Comando interregionale Carabinieri "Vittorio Veneto" con competenza du Triveneto ed Emilia Romagna, e la Brigata Aeromobile "Friuli", per un totale di circa 12.000 soldati inquadrati in 24 reggimenti con funzioni operative, di supporto al combattimento e di supporto logistico dislocati in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Lombardia.

Friuli, di stanza a Firenze alla caserma Predieri dove nel 2013 fu trasferito il Comando del 1° Fod, già comando del 5° Corpo d'Armata, sarà ridenominata "Divisione Vittorio Veneto", come ha annunciato il comandante della Divisione Friuli, generale Carlo Lamanna. Il provvedimento a pochi mesi dagli eventi del Centenario che hanno visto Vittorio Veneto al centro di molte manifestazioni



Il Generale Lamanna

... con due righe di storia della Divisione "Friuli"

La **Divisione "Friuli"** è una grande unità dell'Esercito Italiano costituita il 15 luglio 2013 nella Caserma "Predieri" di Firenze per effetto della legge delega 244/12 che ha avviato il processo di revisione e razionalizzazione dello strumento militare e dal 1 ottobre 2013 ha acquisito i compiti e le capacità che appartenevano al disciolto 1° Comando delle forze di difesa con sede a Vittorio Veneto.



In attuazione della legge 29 giugno 1882 si costituisce in Milano il 1° novembre 1884 la Brigata "Friuli", contemporaneamente alla formazione dei reggimenti di fanteria 87° e 88°, che ne fanno parte. Essa partecipa alla prima guerra mondiale, operando nella zona del Carso di Monfalcone.

Il 28 dicembre 1926 il Comando di brigata viene sciolto. Nel 1939 per trasformazione della 20ª Divisione di fanteria "Curtatone e Montanara" si costituisce la 20ª Divisione fanteria "Friuli" la quale, all'inizio della seconda guerra mondiale, inquadra l'87° e 88° Fanteria e il 35° Reggimento artiglieria "Friuli".

Schierata nel 1940 alla fronte occidentale alpina nella zona Germanasca e Pellicene, non prende parte alle operazioni contro la Francia per il rapido concludersi delle ostilità. Spostata nel 1941 sul confine jugoslavo inserita nell'VI Corpo d'armata, con il compito di rompere la sistemazione difensiva nemica di copertura nel tratto Iga Vas-Babina Poljca, parte

parte alle operazioni dal 6 al 18 aprile, entrando in territorio nemico l'11 aprile, raggiungendo il 22 aprile Loska Dolina e Loški Potok e rimanendo in zone delle operazioni fino al 5 maggio fa rientro in Italia ed inizia l'addestramento per prendere parte all'operazione C3 (invasione di Malta).

Dopo la rinuncia dell'Asse a tale operazione dall'8 novembre 1942 inizia la preparazione per il trasferimento in Corsica che viene completato da tutti i suoi reparti il 20 novembre e alla fine del mese di novembre viene schierata di presidio nella parte settentrionale dell'isola (Col de Teghime, Bastia), sotto il comando del VII Corpo d'armata.



Dall'8 settembre 1943, data della proclamazione dell'armistizio, la Divisione in Corsica sostenne con successo fino al 4 ottobre, unitamente ad altre unità italiane, duri scontri contro unità tedesche (16. SS-Panzergranadier-Division "Reichsführer-SS", 90Panzergranadier-Division) cacciandole dall'isola e i suoi reparti intervengono nella zona di

schierata di presidio nella parte dell'isola (Col de Teghime, Bastia), sotto il comando del VII Corpo d'armata.

Dall'8 settembre 1943, data della proclamazione dell'armistizio, la Divisione in Corsica sostenne con successo fino al 4 ottobre, unitamente ad altre unità italiane, duri scontri contro unità tedesche (16. SS-Panzergranadier-Division "Reichsführer-SS", 90Panzergranadier-Division) cacciandole dall'isola e i suoi reparti intervengono nella zona di



Dall'8 settembre 1943, data della proclamazione dell'armistizio, la Divisione in Corsica sostenne con successo fino al 4 ottobre, unitamente ad altre unità italiane, duri scontri contro unità tedesche (16. SS-Panzergranadier-Division "Reichsführer-SS", 90Panzergranadier-Division) cacciandole dall'isola e i suoi reparti intervengono nella zona di

Il rombo.7

Teghime, Bastia, Casamozza.

Ai primi di novembre, la Divisione passa in nel luglio 1944 a San Giorgio del Sannio viene provenienti dalla Divisione il Gruppo di Combattimento "Friuli" guidato dal generale Arturo Scattini e prende parte alla guerra di liberazione,^[1] entrando a Bologna la mattina del 21 aprile 1945 con altre unità Alleate.

Nel dopoguerra, il 15 ottobre 1945, il Gruppo di Combattimento "Friuli", riprende il nome di Divisione fanteria "Friuli" mantenendo inizialmente i Reggimenti 87° e 88° Fanteria e 35° Artiglieria da campagna, il 120° Battaglione misto genio e reparti minori con il comando di divisione spostato a Bolzano alle dipendenze del IV Comando militare territoriale e alla fine degli anni quaranta a Firenze alle dipendenze del VII Comando militare territoriale,

La formazione modifica più volte la sua conformazione organica. Il 15 aprile 1960 venne ridotta a Brigata, con la denominazione di Brigata di fanteria "Friuli".

Con la



ristrutturazione dell'Esercito, il 23 settembre 1975 l'unità assunse il nome di Brigata motorizzata "Friuli" e il 1° giugno 1991, dopo aver cambiato nuovamente la sua fisionomia organica venne rinominata Brigata meccanizzata "Friuli", in seguito alla ridenominazione della Brigata meccanizzata "Trieste" di cui venivano assorbiti alcuni reparti, con il comando trasferito da Firenze a Bologna, che era la sede della Brigata "Trieste"; il 21 settembre dello stesso anno al reparto venne conferita la cittadinanza onoraria di Udine, di cui porta nello stemma araldico il castello.

In seguito alla trasformazione della Brigata da meccanizzata ad

aeromobile il 1° maggio del 2000 il reparto cambiò la sua denominazione in Brigata aeromobile "Friuli".

Il 15 luglio 2013 la Divisione "Friuli" è stata ricostituita come Comando divisione "Friuli" e Reparto comando e supporto logistico "Friuli". Operativa dal 1° ottobre 2013 quando, con l'effettivo scioglimento del 1° Comando FOD di Vittorio Veneto, la Divisione ha acquisito parte delle competenze del disciolto comando e le Brigate "Ariete", "Pozzuolo del Friuli" e "Friuli"



La Divisione "Friuli" è stata ricostituita, per ridenominazione della Divisione "Mantova" e trasferita a Firenze, con la contestuale chiusura del 1° Comando delle forze di difesa di Vittorio Veneto, avvenuto nell'ambito della revisione dello strumento militare nazionale. Nell'interno del 1° COMFOD il Comando Divisione "Mantova" era stato configurato comando di proiezione senza forze assegnate pronto ad essere enucleato per esercitazioni e/o operazioni. La ridenominazione della Divisione "Mantova" in Divisione "Friuli" è stata decisa dal Capo di stato maggiore dell'Esercito italiano per ragioni storiche.

La sede del comando della Divisione è la caserma

"Predieri" nel rione di Rovezzano, in precedenza sede di EUROFOR,^[10] la forza multinazionale di intervento rapido costituita nel 1995 e sciolta nel giugno del 2012. La Divisione è alle dipendenze del Comando Forze Operative Nord dell'Esercito Italiano.

Il 15 luglio 2016 il Reparto comando e supporto logistico "Friuli" è stato riconfigurato in reggimento e il 1° ottobre la divisione ha assunto alle dipendenze la Brigata paracadutisti "Folgore".



IL PAESE DEGLI ASINELLI

E' tempo d'esami di maturità, che dal 1997 si chiama genericamente "esame di Stato", forse perché ai nostri eterni Peter Pan l'effettivo passaggio alla maturità, una volta convenzionalmente fissato nell'approdo dalla scuola all'Università o al lavoro, è "rinviato". Rinvio nei doveri, ma non nei diritti, perché oggi ai ragazzi sono concesse, già a 14/15 anni, libertà impensabili per i loro nonni. Vacanze da soli, uscite notturne con rientro all'alba, paghette generose, sesso prematrimoniale, vizi e vizietti. Inutile brontolare. Così vanno i tempi. Di sicuro è diminuita la severità di questo esame, anche se ai media conviene pomparla come il "clima impazzito" e tutti gli altri babau acchiappa-audience. Pensate solo ai promossi: l'anno scorso furono il 99,4 % dei candidati. Praticamente tutti. Nel 1925 furono il 59,5 % alla maturità classica e 54,9 % alla scientifica. Quella sì che era selezione. Ma sono stanco di far polemiche. Che s'arrangino. Ci penserà la vita ad esaminarli. Mi piace invece, come a tutti i vecchi che hanno passato quell'esame, ricordare il mio. Il profumo stordente dei tigli. Il caldo asfissiante anche di notte. Il rush finale di ripasso condotto con tabelle severissime, appese al muro, persino con le pause caffè, colazione e pranzo. Quattro ore di sonno e formazione a coppia: bisognerebbe sempre studiare in due, possibilmente della stessa bravura, in modo da "tirare" a turno, come i ciclisti in fuga, se uno si distrae l'altro lo richiama. Non mi rendevo conto, allora, che tutta la base della mia cultura era ormai fatta. Il resto sarebbero state solo goglie ed esperienza.

Più case meno ville, no alla svendita".

Sul cancello dell'ex caserma Masini, in via Orfeo a Bologna, lo slogan scritto da qualcuno con vernice rossa è quanto mai azzeccato. La



struttura, costituita in parte dai fabbricati dell'ex convento delle Carmelitane Scalze, è uno degli immobili di proprietà del Demanio con cui il Comune spera di far cassa per far fronte ai tagli del Governo, due aste però sono già andate a vuoto e ora all'amministrazione non rimane che augurarsi che la terza (già concordata) vada meglio. Per rendersi conto però delle condizioni in cui si trova una parte dell'ex caserma basta guardare attraverso il vetro infranto da una mattonata: erbacce, rifiuti e mura diroccate saltano subito all'occhio. Non è un bello spettacolo, ma l'ex caserma Masini non è un'eccezione, anzi è in "buona" compagnia. Sono diciannove i complessi da valorizzare su 83 ettari, per il recupero e l'edificazione di circa 318 mila metri quadri di superficie lorda. In caso di vendita al Comune sarà riconosciuta una quota del 10%, ma le ex aree militari per ora non sembrano far gola e le

loro condizioni sono spesso fatiscenti. Anche le prime due aste per l'ex caserma Sani (41 milioni di euro), tra via Stalingrado e via Ferrarese, al Navile, sono andate deserte. Immobili più piccoli, come l'ex teatro della caserma Minghetti e il Compendio di Monte Paderno sono già stati venduti a privati, mentre altri come i locali dell'ex Birreria che fanno parte della caserma Mameli sono ancora in vendita.



Alcune delle aree dismesse nel 2007 dal ministero della Difesa e che il Demanio ha deciso di valorizzare sono proprio a ridosso del centro, sui viali di circonvallazione.

E' il caso dell'Area Staveco e di una piccola parte della caserma d'Azeglio, fra Porta San Mamolo e Porta Castiglione: qui, gli edifici inutilizzati e circondati da una rete metallica di contenimento non sembrano messi bene. Per entrambi i complessi è mancato il piano operativo comunale, uno strumento che si affianca al piano regolatore e che durante

il commissariamento è rimasto congelato. La stessa Anna Maria Cancellieri dichiarò che preferiva aspettare l'insediamento del nuovo sindaco "per decidere liberamente su aree molto importanti dal punto di vista strategico".

Insomma, si tratta di un "tesoretto" a cui manca ancora il passaggio tecnico per la vendita. Stesso discorso per l'ex terreno militare dei Prati di Caprara, una zona in cui da anni trovano rifugio i nomadi. Tende e baracche spariscono ogni volta che polizia e carabinieri sgomberano l'area, ma poi gli insediamenti abusivi rinascono alla velocità della luce. Una storia che si ripete.

